

IL BOCCHIGLIONE

CORRIERE VENETO

Gutta cavat lapidem.

Fuori di Padova Cent. 7

Padova C. 5, arret. 10

Padova a dom. An. 10 — Sem. 8.50 Trim. 4.50
Per il Regno 20 — 11 — 6 —
Per l'estero aumento delle spese postali.

Si pubblica in due edizioni: alle 10 ant. e alle 5 pom.

Amministrazione e Direzione in Via Pozzo dipinto N. 5827 A.

INSERZIONI { In quarta pagina Centesimi 20 la linea
In terza » » » 40
Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti }

A Parigi, gli Annunzi si ricevono esclusivamente presso A. Manzoni e C. Rue du Faubourg S. Denis N. 65.

Padova 17 Luglio.

DOV' È

LA BUONA FEDE?

Quando, in addietro, si pubblicavano alla metà d'ogni mese le situazioni del tesoro, i moderati avevano un sistema. Bisognava annunciare i risultati, ma guardarsi bene dall'esaminarli. Perché? La situazione del tesoro, essi dicevano, non è una base di discussione: ma semplicemente la situazione delle riscossioni e dei pagamenti. Non si può confrontarla al bilancio, perché sono due cose diverse: tutto al più, si può confrontarla con le previsioni.

Dal 18 marzo in poi, questo sistema è scomparso per far luogo ad un altro. Non s'è pubblicata una sola situazione del tesoro, non una sola, che i moderati non abbiano adoperata per sofisticarvi intorno. Ora si dice che sono diminuite le riscossioni, ora che è scemata la imposta *a*, ora che è diminuito il cespite *b*, ora che sono cresciuti i tali e tali pagamenti.

Essi sono i primi a sapere e a dirvi che in tutte queste censure non c'è un'ombra di fondamento, ma ve lo diranno a quattr'occhi, e messi un pochino alle strette. In pubblico, non ve lo diranno mai, e sosteranno invece il contrario.

Dov'è la buona fede?

Questa volta ne abbiamo un esempio molto calzante e che giova raccogliere per mettere a nudo le loro arti sopraffine.

Siamo alla metà di luglio e si è pubblicata la situazione del tesoro a tutto giugno, che è quanto dire a tutto il primo semestre 1877.

Questo semestre, paragonato al primo del 1876, segna un maggiore incasso di 22 milioni, e segna, nel medesimo tempo, una maggiore spesa di 26 milioni.

Ora, quale ragionamento fanno i moderati?

È vero, essi dicono, che si è accresciuta di 22 milioni l'entrata dello Stato, per il naturale progredire delle imposte; ma si sono accresciute anche le spese e in maggior proporzione, quindi abbiamo una amministrazione scialacquatrice.

Ebbene, tutto è falso in questo ragionamento che pare così semplice e così chiaro. Si può aver riscossi i 22 milioni in più, e ciò non pertanto essere le imposte in diminuzione: basta che si abbia riscosso molti arretrati. Si può aver speso, non 26, ma cinquanta milioni in più, e pur nondimeno aver speso col fatto meno dell'anno precedente: basta che si abbia pagato dei debiti arretrati.

Ora, la situazione del tesoro non dà modo di distinguere: essa presenta i risultati tutti complessi, e nulla più. Dunque, per saperne qualche cosa, bisogna confrontare la situazione del tesoro con le previsioni del bilancio.

Ebbene, i bilanci dell'anno scorso davano buone previsioni, e queste vennero superate dagli incassi effettivi. Se nel semestre scorso gli incassi si sono accresciuti di 22 milioni, vuol dire che la situazione si è migliorata di oltre 12 milioni da quanto era stato previsto. Ed infatti — il 1876, secondo i calcoli Minghetti, doveva dare un avanzo di 9 milioni: il 1877, secondo le previsioni Depretis, doveva dare un avanzo di 12 milioni. La differenza è di 20 milioni all'anno, e di dieci al semestre. Nel primo Semestre del 1877, in luogo di dieci milioni, se ne sono avuti 22 — ecco come ed in qual modo il miglioramento fu di 12 milioni.

Ma ci sono le spese! Ebbene, cosa vogliono dire le spese? Vogliono dire che si sono pagati dei debiti arretrati, contro il costume dei moderati, i quali li lasciavano ammuflire, con discredito dello Stato.

Tutto sommato, adunque, abbiamo un miglioramento effettivo di 24 milioni sulle previsioni del Depretis, ed una diminuzione operata nel nostro debito arretrato. Se ciò non impedisce e non impedirà ai moderati di dire che le finanze sono peggiorate per colpa del governo scialacquatore della Sinistra, non avremo noi il diritto di chiedere: e la buona fede dov'è?

Ancora degli Israeliti

Abbiamo sollevato una questione così delicata che non lo potrebbe essere maggiormente, ma siamo risoluti di andare sino al fondo imperocché ripugna al nostro carattere di lasciar le cose incerte o sospese.

Già prima di scendere in campo era facile immaginare che gli avversarii avrebbero sollevato la questione religiosa, cercando così di metterci in contraddizione con noi medesimi e con quei principii di assoluta tolleranza che vantiamo di professare. Quella poca esperienza però che abbiamo acquistato delle lotte politiche ci persuase a non temer l'artificio, sapendo che il giudizio di ultima istanza sarebbe spettato al buon senso del pubblico disinteressato ed imparziale.

Noi siamo qui per essere giudicati!

Con questi intendimenti e con questi propositi, affrontando per la prima volta la delicatissima fra le delicate questioni abbiamo creduto di dover scrivere testualmente:

« Furon tali e tante le sofferenze subite in passato dagli israeliti, che si impauriscono ancora dell'ombra progettata dai loro corpi medesimi e — timorosi di sbagliare — stanno dappertutto colle maggioranze. Per comprenderli e per non maravigliarsi della loro condotta, bisogna esser filosofi, bisogna considerare il loro passato — Noi li commiseriamo sinceramente! »

Allora quando una questione così spinosa, come è quella degli israeliti, vien posta sul tappeto in questi termini e con questo linguaggio — nessuno aveva il diritto di dire, come fece il *Giornale di Padova*,

che noi adducevamo argomenti ruminati, e tanto meno di scrivere che « non val la pena di ribattere insinuazioni, smentite dai fatti, e che ripugnano al sentimento di una seria e colta città ».

Noi siamo inclinati a condonar molto nel linguaggio delle polemiche imperocché sappiamo che lo stile dipende dal carattere di chi scrive, e la botte dà il vino che contiene — ma ci sarà lecito di lamentare che il linguaggio nostro non venga imitato, mentre a noi, quali rappresentanti dei reietti, pur sarebbe concessa una qualche licenza di frase.

Se non fossimo stati accusati di insinuazioni (« che ripugnano al sentimento di una seria e colta città »), non avremmo pubblicato la seguente lettera che riceviamo da un amico — e se la pubblichiamo, coloro ai quali può rincrescere ne attribuiscono la colpa a chi ci ha provocato con accuse e rimproveri che sappiamo di non meritare.

Ecco la lettera:

Carmò sig. Direttore

Un bravo di cuore per aver affrontata così risolutamente la questione degli israeliti! Lasci che il *Giornale di Padova* gridi all'intolleranza ed all'illiberalità: il paese applaude ed applaude non pochi amici del *Giornale* stesso. Per convincersene, guardi un istante alla nomina della nuova Giunta, dove i due assessori israeliti ebbero 21 voti contrarii, voti che non erano certo dei progressisti, ma bensì degli eletti del cuore della *Costituzionale* e quindi del *Giornale di Padova*.

Che poi sia mestieri porre un argine all'invidente giudaismo, lo sentono tutti, moderati e democratici, imperocché di questo passo la futura generazione si troverà, piedi e mani legate, in balla degli ebrei. Vi sono, è vero, anche negli israeliti uomini onestissimi, rispettabili ed alieni dal continuo imporsi o spadroneggiare la città; ma pur troppo sono pochi, e sventuratamente impotenti a far cangiar strada ai loro correligionari. Gli ebrei hanno avuto tutto dalla rivoluzione, ma quali sacrificii incontrarono per essa? Accettarono la libertà negli utili, la respinsero per tutto il resto. E a dare la sintesi di questa fazione che avvelena ogni nobile proposito del

nostro popolo, le narrerò alcuni fatti successi in questi ultimi dieci anni.

Nel 1866, il governo italiano aveva posto fuori corso le monete di rame austriache da 2 cent. Alcuni ebrei le incettarono a Trieste e poi le rovesciarono sul nostro mercato, facendone valere due per 5 cent. italiani. Il luoro era del 20 p. 0/0, a danno del paese. Il procuratore del re d'allora e le autorità politiche e comunali dormivano naturalmente della grossa su questa speculazione vietata dal codice penale, ma intanto dieci o dodici famiglie ebreie guadagnarono somme favolose.

La Banca Veneta fu fondata in gran parte con capitali di ricchi ebrei, i quali presero le azioni a L. 250 ciascuna, le gettarono poi nelle borse e molti di noi — popolo zuccone! — le acquistammo a L. 300 ciascuna, e così in poche settimane 25 o 30 banchieri israeliti di Padova e Venezia, sulla emissione di 5 milioni di azioni, intascarono 600 mila lire. La finanza vedeva e taceva, e non elevava di una lira la ricchezza mobile sui redditi di questi Signori, mentre ai poveri contadini delle campagne e agli operai della città si toglieva il pane dalla bocca colle imposte del macinato e del dazio consumo.

La stessa Banca Veneta, commossa dalle strette finanziarie della patria, nel 1874 (salvo errore di data) incettava i *cupons* della rendita pubblica italiana, ed essendo l'aggio dell'oro al 10 p. 0/0 mandava a Parigi un suo impiegato ed un consigliere israelita ad incassare i *cupons* in oro, guadagnando circa L. 14 mila a danno del governo italiano. Il segretario generale del Ministero d'agricoltura e commercio era allora l'onorevole Morpurgo, il quale, forte impressionato di questa schifosa speculazione che qui ed altrove si perpetrava a danno delle finanze nazionali, promulgò il decreto reale sull'*affidavit*, ed impose l'obbligo del giuramento agli italiani riscuotenti *cupons* all'estero.

Alcune famiglie ebreie possediatrici di molti latifondi hanno a stampa i loro contratti di locazione e conduzione. Bisognerebbe leggerli per capacitarsi che i contratti dei piantatori di zucchero e cotone nell'America del

io le dirò: Prosegui animosa nel tuo cammino, consacra le tue vigilie allo studio, ed un esempio questa causa ti dia, perchè in essa due giovani valorosi furono fatti segno alle tue ovazioni. Ebbene, cerca di emulare questi due giovani, giacché i vecchi spariscono e i giovani cominciano dove noi terminiamo. (Viva approvazione).

Comincia poi a parlare dell'assassinio, e combatte ad uno ad uno tutti gli argomenti che dimostravano, secondo l'accusa, la premeditazione.

Parlando degli interrogatori di Daniele, dice:

« Un imputato il quale si trova sotto il peso di un'accusa, crede trovare appoggio là dove trova invece la morte, pari a quegli uomini del deserto, i quali nel vedersi scagliare il laccio, fuggono e non fanno che stringersi ancora più. »

Poi soggiunge:

« Potete imbrandire un'arma contro di noi, che non accettereste come nostra difesa? »

« Leggerò un brano di Metastasio, per mostrare al proc. gen., che sebbene io non abbia l'ingegno fervido e ispirato dalle muse come il suo, non lascio la poesia per la prosa

(Continua)

Appendice N. 36

Corte d'Assise

DI NAPOLI

L'assassinio della Gazzarro

Udienza del 16.

« Salvatore Daniele, tu violasti quanto v'ha di più sacro al mondo, la religione della morte; tu costringesti una madre a subire il più inqualificabile de' supplizi, il cercare tra la putredine ed i vermi le sembianze di lette della figlia sua; tu, prostrati nella polvere, tu devi a questa polvere una terribile espiazione, tu costringi i tuoi difensori ad invocare come grazia, quello che sarebbe loro diritto: la facoltà di difenderti! (Viva Approvazione).

L'avv. Tarantini dichiarandosi poi grato a coloro i quali non ebbero che parole di lode per lui, dice essergli estranea l'eloquenza, e non rappresentare ai giurati che il risultato dei suoi studi e del sereno convincimento dell'animo suo.

« Ma se in me fosse eloquenza, o almeno abitudine di parole, io ripudierei l'una e l'altra, per non parlare che al vostro buon senso. Disse l'egregio professore de' Grecchio: volgarezziamo la perizia; io dirò: volgarezziamo la causa! »

Poi soggiunge:

« Ed eccomi a scendere nell'arena, con coscienza sicura, senza tema e senza jattanza — »

Furto! — Giuseppina Gazzarro aveva bisogno di un complice. Costui non può essere altri che quegli il quale ha sfidato per venti m. si ansie, pericoli, responsabilità per nascondere — costui è chi è stato visto concertare il furto — la sua colpevolezza è d'una evidenza piena, palpabile.

Parla in prima il Tarantini delle relazioni passate per venti mesi tra Giuseppina Gazzarro e Salvatore Daniele, e combattendo quell'argomentazione del P. M., che diceva tarde e fugaci le visite del Daniele alla Gazzarro, esclama: « Avete dimenticato, signor Proc. gen., che i pratici antichi determinavano il tempo necessario a cuocere un uovo, per venire a certe conseguenze? (Parità generale).

« Viene la lettera — Io aborro, o signori, l'arte calligrafica, perchè la credo uno spudorato avanzo delle di-

vinazioni augurali degli antichi — e quando mi capita il destro di demolirla, io l'afferro con avidità. »

Combate in seguito l'argomentazione del P. M., fondata sulla scienza esatta delle date, per la quale egli dimostrava che Daniele si unì con la Giuseppina il giorno stesso che consumò il furto.

Ma fu visto a confabulare il Daniele con Giuseppina Gazzarro, parecchie sere, alla cantonata del vico S. Petrillo? Chi lo vide? Raffaele Bocchino — Ebbene, udite o giurati, la lettura di questo verbale.

Il Tarantini legge un verbale, in cui il Bocchino dichiarava di non riconoscere il Daniele, messo fra altri tre individui, come quell'uomo che si tratteneva la sera in misteriosi colloqui con Giuseppina Gazzarro.

Dopo altre argomentazioni, il Tarantini dice: « È provato dunque che la Gazzarro rubò del danaro al monaco Palazzo, che ebbe un complice, che questo complice non fu il mio cliente. »

Parla poi degli amori, durati undici anni di filo, tra Lucia Sensale e Daniele, delle liti per conseguire un'eredità, e ne trae argomenti in sostegno della sua dimostrazione intorno all'innocenza del Daniele nel furto.

sud sono assai migliori di queste carte private schiaviste.

In 20 articoli vi sono 40 comminatorie di caducità, e 80 casi passibili di multa: e vi si legge persino che il locatore avrà diritto di sequestrare gli animali, attrezzi rurali, mobiglie, semi e frutti pendenti del conduttore, anche se non sussiste verun debito e senza provare il pericolo di perdere il fitto. È vero che i ricchi proprietari ebrei rare volte usano di questi patti, ma non sono forse un obbrobrio il vederli solamente stampati?

Tralascio di dire come in tutti gli stocchi che ha fatto il governo italiano dal 1859 ad oggi, gli ebrei vi abbiano avuto gran parte — come molti si siano create grandi fortune sulle calamità della patria — e come finalmente, qui, uno strozzino matricolato riuscisse persino a carpire la croce della corona d'Italia al Ministero attuale, fatto che per pudore non venne nemmeno rilevato dalla stampa quotidiana.

La compagnia delle Indie è quasi del tutto composta di usurai ebrei, ed in questi ultimi dieci anni le sostanze di ben venti rispettabili ed oneste famiglie padovane, per un ammontare di circa 3 milioni, sono passate in mano di questi vampiri, come lo si può riscontrare dagli atti giudiziari del tribunale locale.

Finisco per non rubare altro spazio al di lei giornale. Intanto i ricchi ebrei e massime gli onesti che molti sono fra loro, sappiano questo: il paese è stanco di sopportare in pace che un centinaio di israeliti padroneggino la città, aiutati da una cinquantina di consorti e da qualche decina di preti. Le stringo la mano e mi creda

G. M.

CORRIERE VENETO

Dalle Lagune.

16 Luglio

Con le braccia incrociate, la bocca semiaperta e gli occhi socchiusi, me ne stava un'oretta fa, tutto sopra pensiero di fronte al mio scrittoruccio di noghera. Il passato e il presente mi ballavano dentro il cervello con un tale turbinio ch'io non potevo facilmente afferrare l'aspetto dell'uno o dell'altro; anche le cose ridevoli e le gravi non ristavano dal girare avvinte, e le mi si confondevano in modo da pigliarle sempre in isbaglio. Ero lì lì per scrivere la mia ordinaria corrispondenza.

Ma come doveva fare? con qual mezzo avrei scacciata quella confusione imbarazzante e fastidiosa?

Testimoni erano soli alcuni libri nuovissimi — almeno per tali lo rasscurava la netta e liscia copertina — i quali però osservavami con petulante insistenza... e pareva anzi mi mormorassero: *tuo danno sai, tuo danno!*

— Bravi, saltai su, meglio non ci voleva che la vostra colorata petulanza ed il vostro brontolio, per far cessare l'indivoltato baccano che ho qua dentro nella testa.

Lettori delle mie viscere, voi dovete sapere — son già bello e distratto — che questi miei testimoni hanno mille ragioni. Loro stanno qui ammoniticchiati da parecchio tempo con una fame di celebrità che non vi dico. Egli da me attendono uno sguardo, una carezza, una parola,.... — sono poi discreti! — ed io, duro, a lasciarli nell'indifferenza e peggio.

D'altronde, se hanno ragione, l'hanno perchè non mi conoscono. Per esempio non sanno ch'io sono assai parco di carezze e parole con tutti che non mi toccano il cuore profondamente, con tutti ch'io non conosco per prove date, con tutti ch'io non capisco senza sforzi a bella prima. Non sanno ch'io non sono per nulla affatto datore di fama; ch'io non ho il cervello sottile dei moderni profes-

sori di vezzi e moine; ch'io, infine, non sono neanche un centellino di letterato e di critico.

Hanno ragione, perchè di me sono tanto ignoranti da chiedere o volere quello che umanamente non posso dare.

Ma in questa circostanza sieno, col loro semblante, benedetti... ch'io sono ritornato in me stesso.

Eccone la prova.

Gli è appunto uno di loro che a forza mi costringe alle carezze più dolci, imperciocchè lo conosco a prova, e col suo nome mi commove, e lo capisco senza il minimo sforzo. E esso non chiede da me il professore e il critico, ma l'uomo, il semplice uomo.

Quali sono gli scopi suoi intimi? La salute dei bambini poveri! A chi si rivolge con preferenza? Alla carità di tutta la gente buona!

Grazie tante. Non sono che trentadue paginuzze, ma valgono un tesoro.

Esse compendiano la proposta d'istituire un asilo per bambini lattanti; un ricovero modello per i teneri figliuoli delle nostre operaie veneziane, alle quali ora il lavoro stesso può essere una cagione di guai nelle povere e sconolate case.

Quel Cesare Musatti, al quale premono tanto le ceneri dei nostri cari; quello che con occhio delicato e intelligente viene ad osservare come stiamo fra le pareti domestiche; quello che con tanto amore ci sussurra alle orecchie: *occhio ai bambini*, e ci scrive sopra un volume; gli è quel mio preferito scrittore, lettore e oratore che ci raccomanda: *di fondare un presepio stabile* nella eminentemente caritatevole nostra città.

A leggere questo libricolo del Musatti, scritto in stile spigliatissimo, ad ogni pagina svoltata, mi sono sentito il cuore come ad allargarsi, e dinanzi alla fantasia ho veduto questa volta infiniti drappelli di bimbi vezzosi farmi indicibili e invidiate matteeze. Quei bimbi, i quali senza il progettato asilo forse sarebbero putrefatti dentro la nuda terra, o malati e moribondi, strappare dai pietosi un obolo scarso ad un'arida lagrima!

A quanti hanno un cuore nel petto, il Musatti dedica il suo lavoro: ai padri, alle madri, ai figli agiati, ai buoni borghesi tutti, oltre la lettura io raccomando la santa idea del mio diletto igienista filantropo.

Vedo una gran dama, la prima, appoggiare l'istituzione di questo *Presepio!* Onore a lei, alla sua casta, se dell'illuminata beneficenza si fa ovunque banditrice operosa ed efficace. E onori e benedizioni a ognuno che la segue zelantemente.

Ne si turbino ad una qualunque spesa il Municipio e la Provincia volendo allargare la proposta del Musatti; poichè alla esistenza dei Presepi farà contrasto l'economia negli ospitali. E questo dico, se agli enti morali non fanno specie gli onori e le benedizioni.

Celio casto

Belluno. — Sopra 8 nuovi consiglieri comunali, 6 appartengono alla lista dei progressisti.

Cividale. — Il *Nuovo Friuli* dice che nelle elezioni amministrative di domenica riuscirono completamente i candidati del partito clericale, la cui lista venne preparata e sostenuta dal Municipio.

Portofino. — L'altr'ieri a Portofino fu posta, con solenne cerimonia, una lapide a ricordo del nome dei caduti per la patria.

Novigo. — A Loreo, il giorno 12 andante un incendio distrusse una tettoja e sei pagliai, di proprietà dei fratelli Conti Papadopoli da Venezia, i quali soffersero un danno di 8000 lire circa.

Treviso. — A commissario governativo per gli esami di licenza presso l'istituto di Treviso fu nominato dal R. Ministero il comm. Onorato Ocioni professore nella R. Università di Roma.

Venezia. — Scrive il *Tempo*: Ci assicurano che l'on. Zanardelli,

ministro dei lavori pubblici, verrebbe a Venezia verso la fine del corrente mese per complimentare S. A. R. la principessa Margherita.

CRONACA

Padova 18 luglio

Nuotatori imprudenti. — Ci sono dei nuotatori che prima di bagnarsi, escono dal loro camerino adagino adagino. Allungano timidamente una gamba per isforar l'acqua, poi la ritirano; allungano l'altra, immergono nell'onda un dito, una mano, poi si bagnano le braccia, il petto. Guardano di nuovo l'acqua, esitano, e si risolvono di buttarsi dopo qualche altra filosofica meditazione.

Paolo Mantegazza dice che questi sono i nuotatori *vili*, ed ha ragione.

Ve ne son altri però che ardiscono troppo, e si buttano alla cieca, giù a capofitto, nei bassi fondi, a rischio di spaccarsi il cranio. Vogliono eguagliare l'intrepido pescatore di Scilla e di Cariddi della ballata di Schiller. È troppo!

E che sia troppo lo dimostrano le frequenti notizie di annegamenti che la cronaca va registrando.

Non sarà dunque inutile raccomandare ai bagnanti quella ragionevole prudenza che può tenerli lontani da gravi disgrazie.

Nuova industria. — Senta, senta, signora.

— È a me che ella parla?

— Proprio a lei.

— E cosa vuole da me?

— Senta — Io vedo a viso come lei sia una buona e brava massaia; tutta dedita alle cure della sua casa, tutta lavoro, in una parola.

(L'interpellata arrossiva di compiacenza).

— Or bene, guardi, io voglio proporle un ottimo affare. Venga con me dentro in questa osteria e le farò vedere una macchina da cucire numero uno! La *piccola silenziosa* sa, niente di meno. Venga, venga con me.

La donna fermata in tal guisa sulla pubblica via, mentre se ne tornava a casa, è una certa M. N. donna pacifica e un pò credenzona. L'uomo che le parlava era.... ve lo dirò poi.

Entrarono nella osteria e l'uomo le fece vedere di fatto una macchina a cucire in ottimo stato.

— Nevvero che è bella? E costa 100 lire, neppur un centesimo meno. L'ho comperata io stesso, in America addirittura.

— È bella — non c'è nulla a dire — ma per esser franca, le cento lire.....

— Non le ha? Ma io ho provveduto a tutto. La macchina forma l'oggetto di una lotteria. Novanta numeri a una lira l'uno, sono 90 lire, io ci rimetto di tasca la bellezza di 40 franchi. Eh sono un galantuomo io!

La parlantina Ciceroniana del galantuomo sedusse la buona donna, che scrisse il suo riverito nome sulla polizza ed estrasse il portamonete per pagare la quota. L'altro adocchiò che quel portafoglio rinchiudeva un cenno di carta rossa, che gli fece un certo senso indefinibile nel cuore, e quando la donna uscì, egli la pedinò per un bel tratto di via.

Giunta a casa, la donna si spoglia, e cerca nelle tasche la borsa per riparla. Delusione; le tasche son vuote, il portamonete non ci è più.

Ella corse alla questura, denunciò il borseggio sofferto e un'ora dopo il venditore di macchine da cucire — certo F. V. di Bassano — veniva condotto in carcere, come borsaiuolo e come contravventore alla legge di finanza, che vieta di esercitare il giuoco del lotto.

Deputazione Veneta sopra gli studi di storia patria. — Il giorno 22 corr. avrà luogo in Padova, alle ore 2 pom., nella Sala dell'antico Consiglio in Piazza *Unità d'Italia*, l'Assemblea generale della Deputazione Veneta per gli studi di storia patria.

Mode. — Ora già non si parla che di toilette per la stagione dei bagni. Per prima cosa sappiate, che quasi tutte le toilette più eleganti si compongono di garza. Di garza si fanno i vestiti, di garza i nastri, di garza le ciarpe, ancora di garza i cappellini, infine uno spreco tale di questo tessuto, da mettere in pensiero i provveditori ed i fabbricanti.

I foulards delle Indie vengono in seconda linea: ma ancorchè secondari, mi pare occupino un certo qual posto nella guardaroba d'una signora, che ha quattro abbigliamenti di stoffa. Il primo, il più elegante è in foulards rosa ad occhielli azzurri: un altro di tinta cruda, guernito con pizzo canevaccio, crudo ed azzurro, il terzo azzurro misto con isbiechi rosa, l'ultimo finalmente, più di fatica, colore lontra, ornato di meteora. Sono conuubi molto arditi, ma che si usano « colà dove si puote. »

Le corazze ritornano di bel nuovo alla loro primitiva lunghezza e ristrettezza, anzi sembra che abbiamo una leggiadra tendenza ad allungarsi e restringersi ancora. Grazie mille! Poveri corpi... che cosa diventeranno?

I fiori artificiali, che finora facevano vaga mostra di sé sui cappellini, seguendo adesso l'esempio dei loro fratelli, i profumati figli della natura, cadono per lasciar apparire le frutte. Si portano stupende ghirlande di fragole, di ciriegie, bei grappoli d'uva, leggiadri mazzi di lamponi. E su di ciò mi pare ci sia poco da ridere. Quella che merita la nostra disapprovazione è la guernizione di legumi. Sissignori! Non c'è da stupire che la crestaia ornò un cappellino con un bel mazzo di carote, e faccia scendere sulle spalle un florido ramo di piselli, ponendoci per diadema tanti bei cipollini!

Perfino sulle guarnizioni da vestito si tenta introdurre cotesta roba!

In guardia, mie amabili lettrici! Che nessuna di voi commetta un simile orrore; unitevi per respingere le guernizioni *antipasto*. Si deve ricorrere ad oggetti molto poetici per adornare le vostre persone, non al repertorio dei cuochi.

Amor coniugale. — L'altra sera in via Livello marito e moglie si scambiarono di comune accordo una salva di pugni che si sentivano risuonare a dieci passi di distanza.

Il marito avea ritardato un paio di ore a rincasar quella sera, e la moglie era scesa nella via per incontrarlo. D'un tratto se lo vide spuntar d'innanzi barcolloni barcolloni, colle guancie rosse e gli occhi piccini e lucidi. Ella indovinò che il fido consorte avea alzato più del dovere il gomito e cominciò ad apostrofarlo violentemente.

— Assassino, canaglia, birbone, esclamava la femmina inviperita.

— Smettila o che la va male, rispondeva horbottando il marito.

— Rovina della tua famiglia, cane senza cuore, ella proseguiva, finchè a lui scappò la pazienza e afferrata per la veste, le somministrò un paio di ceffoni. Ella fece resistenza e la zuffa era già iniziata per bene, quando un passante separò i due coniugi inferociti, commentando a modo suo le parole bibliche: *Saranno due in una carne sola!*

Epilessia. Ierl'altro in via Maggiore, sull'imbrunire una povera donna sulla trentina cadeva a terra, colpita da un grave insulto epilettico. Terribili convulsioni tormentavano quel misero corpo; il viso stravolto denotava le sofferenze atrocissime.

La soccorsero alcuni soldati che passavano a caso per quella strada.

Le corse. — Il sig. Suhr, se non altro, ha il gran merito di aver saputo attirare in Prato della Valle uno straordinario numero di persone.

La piazza vastissima era tutta piena di gente, che si accalcava per godere dello spettacolo nuovo, e ritengo che l'Impresa abbia fatto ottimi affari.

Quanto al genere dello spettacolo, se qualche corsa piacque, qualche altra era così grottesca da riescire inferiore

alla critica. Chi più si divertì furono tanti cari bambini che vi erano convenuti.

Domani grande spettacolo di corse e poscia rappresentazione nel Circo.

Una al di. — Tra letterati di vaglia si parla, naturalmente, di cose postali.

— Guarda mo che caso! Una letterina di mezzo foglietto e mi tocca pagare doppia tassa....

— Colpa tua! scrivi dei periodi tanto pesanti!

EFFEMERIDI

Luglio

1866-18 — Combattimento dei garibaldini a Val di Ledro contro gli austriaci.

Corriere della sera

Il Comitato della Sinistra.

(Nostra corrispondenza particolare)

Roma, 16.

Si è parlato molto d'una conferenza che ebbe luogo tra il presidente del consiglio ed alcuni membri del comitato di sinistra, ma se n'è parlato con tale inesattezza, che, pur giungendo in ritardo, non vi narro delle cose molto rancide.

I membri del comitato presenti a Roma sono pochi, tre o quattro, ed ora sono ridotti ad un numero minore, poichè di presenti effettivamente non ci dev'essere che il Cocconi. Essi agiscono però di pieno accordo cogli altri, e non si fa un passo se anche il Cairoli, il Leardi e gli altri assenti non hanno dato la loro adesione.

Ora, quando il comitato si recò dal Depretis, due erano le questioni più importanti: la politica estera, e le convenzioni ferroviarie. Di entrambe le questioni si è parlato a lungo, e buone parole, si dice, il Depretis ne ha date.

Quanto alla politica estera, egli dichiarò che avrebbe rassegnato l'ufficio piuttosto che dare l'appoggio ad una politica la quale potesse rallentare i nostri vincoli d'amicizia e di solidarietà con la Germania. Peccato, però, che il comitato, o ignorasse, o avesse dimenticato l'affare della decorazione mandata al prefetto di polizia di Parigi! Su questo fatto le spiegazioni del presidente del consiglio sarebbero state opportune; ma mi consta che non ne fu parlato. Probabilmente, sarà oggetto di spiegazioni, fra quindici o venti giorni, poichè dopo un tale intervallo, il comitato calcola di fare un'altra visita all'onorevole Depretis; ma per ora dobbiamo subire in pace questi atti che si giudicano severamente e non senza grande ragione.

La seconda questione è stata pure trattata molto a lungo, perchè assai complicata e sorgente di vive discussioni.

Dalle dichiarazioni stesse dell'onorevole Depretis, pare che tra lui e l'onor. Zanardelli non siano riusciti ad intendersi. La Società pronta a rilevare l'esercizio ferroviario c'è, ed è costituita; ma, come già vi ho scritto, essa si compone di persone che sanno fare molto bene i loro affari, e per queste persone il Zanardelli ha mostrato molta diffidenza. Inoltre, egli vorrebbe che i contratti non lasciassero il minimo appiglio, nè il più piccolo addentellato a litigi, e lo studio per riuscire a questo intento è molto pesante e molto lungo.

Ora, il tempo stringe: è bisogna concluder presto, entro quest'anno bisogna aver deciso, poichè col primo luglio del 78, scade l'esercizio provvisorio, e bisogna o sostituire un'altra società all'attuale, o passare sotto la forche caudine dell'esercizio governativo. L'esercizio governativo non lo possono volere nè il ministero, nè gli uomini di sinistra: si suiciderebbero, poichè sono andati al potere appunto per una tale questione. Ogni giorno che passa, accresce quindi le pretese della Società, la quale si sente sempre più necessaria.

Eccovi il perchè da una parte il Depretis, dall'altra lo Zanardelli ed il comitato, si trovino in qualche discussione.

Credo che la conclusione d'ogni discorso sia stata l'intelligenza di por termine a un tale dissenso. Il comitato si impegnò di rivolgersi allo Zanardelli, e di eccitarlo ad occuparsi con sollecitudine delle convenzioni, emettendo il suo parere e motivandolo sopra ragioni e particolari di fatto: il Depretis, da parte sua, promise di sentire le ragioni dello Zanardelli e di fare ogni sforzo perchè la di lui premura per l'interesse dello Stato venisse coronata da felice successo.

A questo punto sono le cose, e tra non molto, credo, verranno ad una definizione.

Il cardinale Simeoni ha iniziata a quanto pare una rigorosa inchiesta sulle condizioni nelle quali si trova la religione cattolica nei vari Stati. Per mezzo di una circolare segreta ha domandato ai nunzi ed internunzi informazioni che rispondano a un dipresso ai seguenti quesiti:

Qual'è la condizione della Chiesa, del clero e dei vescovi nello Stato appreso il quale essi sono accreditati?

Qual'è l'influenza del clero e dei vescovi sulla Società e sul Governo?

Il clero e i vescovi sono essi ben vinti?

Qual'è la condizione del clero rispetto ai cattolici?

Quale ne è la condizione materiale e morale?

Il cattolicesimo è in via di progresso o di decadenza?

E quali sono le cause a cui si attribuisce l'una o l'altra di queste 2 condizioni?

Questi ragguagli saranno sottoposti alle congregazioni dei cardinali che compileranno istruzioni da spedirsi ai vescovi per richiamarli a unità di azione e di impulso, sia in materia disciplinare per rispetto al clero, sia in materia di fede per rispetto ai cattolici.

Fra i vari progetti fatti dai diversi relatori appartenenti alla sotto-commissione per l'esame dei ruoli organici definitivi degli impiegati dello Stato, pare che possa essere accettato dalla Commissione principale quello che, riformando le amministrazioni sulle norme stabilite nel 1868 dall'on. Bargoni e ammesse eziandio dall'on. Ricasoli, toglierebbe alle singole divisioni le incombenze relative alla contabilità ed agli archivi, e quindi, riducendo a più miti proporzioni le divisioni anzidette, potrebbe essere abolito l'ufficio di capo sezione, aumentando però le classi dei segretari da due a quattro, colla gradazione degli stipendii da 3500 a 5000, come sono attualmente retribuiti al Consiglio di Stato.

Si assicura nuovamente che altri 8 o 10 prefetti verranno collocati a riposo.

Il Comitato di Sinistra fra 15 giorni terrà una nuova conferenza con Depretis.

Prevalse presso alcuni membri che lo compongono la risoluzione di mostrare per l'avvenire una maggiore energia.

Se veramente l'indirizzo politico lo si vedrà mutato, come Depretis promise, si incoraggerà il ministero a proseguire nella buona via: altrimenti si discuterà intorno al modo di far conoscere ai colleghi ed al paese la vera condizione delle cose.

Il movimento dei consiglieri delegati è stato stabilito ed approvato definitivamente. I 65 decreti di nomina sarebbero stati inviati l'atra notte telegraficamente.

Secondo il nuovo organico essi sono divisi in due classi: 35 di prima con 8000 lire e 34 di seconda con 7000.

Nella classificazione fu tenuto conto soprattutto dell'anzianità.

Telegrafano al Secolo da Parigi 16:

Il senatore legittimista Francieu diresse al ministro Fourtou una lunga ed importantissima lettera, nella quale lo rimprovera d'aver quasi esclusivamente scelti a prefetti uomini risoluti a tutto intraprendere per ricondurre la Francia all'impero, che ha per suo diritto la forza brutale.

« Pretendete — aggiunge la lettera — di rispettare la Costituzione e ne falsate le condizioni più essenziali.

« Fra tre mesi lo spettro dell'impero farà sì che quanti amano il paese si rinnoveranno contro di voi. »

Inutile dirvi che una tal lettera produsse qui la più viva sensazione.

Il Journal Officiel pubblica un elenco di cinquanta cambiamenti di giudici di pace, fra cui una dozzina di destituzioni.

UN PO' DI TUTTO

Un cavaliere d'industria. —

È fuggito a Genova e di là per la Francia un celebre cavalier d'industria, dopo avere ben bene incacciato uno dei migliori e più esperti negozianti di gioie di Firenze. Questo individuo di signorile apparenza, di modi quanto altri mai aristocratici, si presentava circa un mese fa ad un gioielliere, e dandosi per figlio di un pari di Scozia, scelse e prese una quantità di monili per il valore di sopra a 25,000 lire rilasciando in pagamento una tratta alla quale doveva farsi onore a Londra a un mese data, al solo scopo di far più tranquillo il venditore, che questi si ritenesse gli oggetti e glieli inviasse a Parigi ove sarebbe giunto fra una settimana.

Il ricco negoziante, il quale aveva conosciuto già in Firenze l'asserito padre dell'acquirente, spedì i gioielli al suo corrispondente di Parigi, e la tratta al suo corrispondente di Londra, il quale gli inviava un dispaccio prima della scadenza, annunciandogli che la cambiale era stata debitamente saldata, tanto che gli replicò immediatamente ringraziandolo.

Ma questo ringraziamento sorprese il corrispondente del nostro gioielliere, non avendo egli inviato l'annuncio del saldo, tanto che telegrafò che nulla aveva nell'interesse del gioielliere riscosso, e che si sarebbe recato immediatamente alla Camera dei Pari per prendere le debite informazioni.

E il lord scozzese assicurò quel corrispondente che suo figlio era Madras, e che tutto quel che era avvenuto doveva essere opera di un cavaliere d'industria.

E inutile aggiungere che il fatto fu denunziato all'autorità giudiziaria, la quale, se non andiamo errati, è giunta a sapere che il famoso truffatore passando per Genova lasciò sensibili tracce della sua disonestissima industria.

Corriere del mattino

L'Esercito di Seconda Linea

Ecco le principali disposizioni che vennero adottate dal ministero della guerra per l'ordinamento dell'esercito di seconda linea:

La milizia mobile, fatta eccezione per l'isola di Sardegna, viene composta dei seguenti reparti:

Centoventi battaglioni di fanteria di linea; 20 battaglioni di bersaglieri; 10 brigate di artiglieria da campagna (30 batterie); 20 compagnie di artiglieria da fortezza; 10 compagnie treno di artiglieria; 10 compagnie zappatori del genio; 10 sezioni di sanità; 10 ospedali da campo; 5 sezioni panattieri; 10 sezioni sussistenze.

Le truppe di milizia mobile sono così ordinate: la fanteria ed i bersaglieri per battaglioni presso i distretti militari; l'artiglieria, i servizi di treno di artiglieria e le truppe del genio presso i reggimenti di dette armi dell'esercito di 1ª linea; i servizi accessori di sanità presso le divisioni di sanità delle divisioni militari, quelli di sussistenze presso i distretti dei capoluoghi di divisione militare, quelli di panattieri presso i distretti dei capoluoghi di corpo d'armata.

L'ordinamento è stabilito in modo che si potranno formare sino a dieci divisioni.

La Commissione per la fusione in una delle varie leggi sulla tassa della ricchezza mobile e per la compilazione del regolamento, ha terminato la prima parte dei suoi lavori, quella dell'unificazione.

Nelle elezioni comunali e provinciali di Foggia, i progressisti riportarono vittoria con voti 755. La lista dei moderati ne raccolse solo 253.

Il Diritto dice che l'on. Correnti è partito l'altro ieri alla volta di Torino per conferire col S. M. Re.

Fra gli studi che si stanno facendo al Ministero delle finanze sopra una modificazione radicale delle imposte, ci viene riferito che vi sia ancor quella dell'applicazione di una tassa proporzionale sui metalli preziosi rimettendone in vigore il marchio obbligatorio. Con questa tassa si giungerebbe ad avere parecchi milioni senza alcun aggravio della classe meno agiata della società, ed il Governo raggiungerebbe il doppio scopo della garanzia del pubblico, e del maggiore vantaggio nell'interesse dell'Erario.

In pari modo si vorrebbe estendere la verifica obbligatoria e per conseguenza il pagamento della tassa metrica tanto alle misure di vetro colle quali esclusivamente si dovrebbe vendere dagli spacciatori il vino, quanto a qualsiasi vaso chiuso che serve di trasporto e di recipiente per il vino e per l'olio.

Queste tasse, unite all'altra sulle bevande, porrebbero in grado il Governo di abolire la tassa sul macinato.

Così il Roma Capitale.

DA ROMA

(nostra corrispondenza particolare)

Roma, 16 (sera)

La Santa Sede ha ricevuto alcune proposte circa il modo di procedere alla scelta ed alla nomina dei vescovi nelle sedi vacanti di Germania. Siccome le proposte, sibbene non fatte direttamente dal governo, implicano una trasazione da parte del Vaticano, così il Papa non credette opportuno di farle esaminare e discutere.

Al Vaticano è pronta una Bolla che sarà per ora tenuta riservatissima e mercè la quale sono risolte diverse questioni politico-religiose che formavano oggetto di rimostranze da parte dei diversi Stati.

Questo dovrebbe essere il primo passo ad una politica meno fiera verso le istituzioni moderne le quali hanno messo in contrasto la Santa Sede con tutti gli Stati del mondo.

Il Papa nominò ieri Monsignor Giovanni de Montel uditor del Tribunale della S. Rota per l'Impero Austro-Ungarico, posto occupato per diversi anni dal defunto Monsignor Nardi e che gli fruttava 10,000 fiorini annui somministratigli dalla Corte di Vienna.

La congregazione dei cardinali che, oltre all'incarico di riferire al Papa sulle condizioni della Santa Sede di fronte al governo italiano, ebbe anche quello di fare uno studio sui vantaggi e sui danni che possono derivare alla Chiesa dai presenti rapporti fra l'Italia e la Curia pontificia, tenne diverse riunioni senza poter giungere ad alcuna conclusione, se si eccettua quella di sentire una seconda volta il parere del Papa.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

COSTANTINOPOLI, 16. — (Ufficiale) — Alcuni battaglioni russi passarono i Balcani a Hainboghoz ove trovavasi un solo battaglione turco, che dopo aver disputato per due ore il passaggio ai russi fu costretto a ripiegarsi. Recouf paschi che trovavasi ai Balcani accorse su luoghi, attaccò e respinse il nemico.

LONDRA, 17. — Lo Standard, parlando del passaggio dei balcani dice che il governo Inglese e la nazione, non permetteranno mai che la Russia occupi Costantinopoli. — Il Daily News dice che un nuovo ponte fu incominciato fra Simniza e Sistova. Il Times dice che la guarnigione di Nicopoli si rese con 40 cannoni, 6000 uomini e due pascià. La battaglia durò 16 ore.

Due monitors turchi furono catturati dai russi.

PIETROBURGO, 16. — La linea di Jantra fu diggià occupata fino dal 7 luglio. L'avanguardia passò sulla riva destra fino dall'11 luglio. Soltanto piccoli scontri ebbero luogo coi turchi che scitironosi. Il giorno 11 il reggimento di Wosnessensk marciando per Rodani sopra Tercovnica respinse una colonna turca.

LONDRA, 16. — (Comuni) — Bourke rispondendo a Jencius dice che il governo non ha difficoltà di presentare la copia autentica del proclama dello Czar ai bulgari. Il governo non ricevette informazioni circa l'introduzione della lingua russa quindi gli è impossibile di dire ciò che si farà. Bourke, rispondendo a Dilke, chiedente se il blocco delle coste della Russia è realmente effettivo, risponde che il governo non ha informazioni sufficienti per pronunciarsi.

LONDRA, 17. — Il Daily Telegraph ha da Yemsaghra 16: Ieri i turchi attaccarono l'avanguardia russa. Dopo un accanito combattimento i russi furono respinti nei Balcani. I russi quindi, rinforzati, ricominciarono la battaglia. Dopo un sanguinoso combattimento erano quasi riusciti a disfiare gli ottomani, quando Raouf li attaccò di fianco. I russi furono completamente disfatti, e, avendo subito perdite terribili, furono respinti fuori del passo dei Balcani.

COSTANTINOPOLI, 16. — Il direttore della ferrovia della Rumelia è giunto ad Adrianopoli per far ritirare il materiale che si trova al di là di questa stazione. I russi nella Dobrutscia si avanzano. — Mehemed Ali è giunto a Nisch — Ottanta bulgari, arrestati come spie, sono giunti a Costantinopoli.

PIETROBURGO, 17. — L'Agenzia Russa ha da Tirnova che una deputazione turca venne a fare atto di sottomissione, dicendo che i Mussulmani non avrebbero lasciato il paese se avessero conosciuto il proclama imperiale che fu loro tenuto nascosto dal governatore di Tirnova. Il Granduca assicurò la deputazione turca che gli abitanti pacifici sarebbero al sicuro.

VIENNA, 17. — La Correspondenza politica annunzia positivamente che l'esercito rumeno non passerà il Danubio.

ROMA, 18. — L'Italia dice che diversi giornali esteri, fra cui la Rivista del Lunedì di Vienna, annunciano che l'Italia occuperà Antivari se l'Inghilterra occuperà Gallipoli. — Possiamo dichiarare che questa notizia non ha né può aver alcun fondamento.

PARIGI, 17. — È smentito che Gontant Biron recossi ad Ems con una missione presso l'Imperatore Guglielmo.

LONDRA, 17. — Comuni — Bourke rispondendo a Dilke dice che i rapporti che confermarono il blocco dei porti russi erano reali. Dopo che le navi turchi furono catturate dai russi domandossi nuovamente alla Porta se il blocco era effettivo. La risposta non è ancora giunta. Bourke rispondendo a Georley dice che la Porta ha il diritto di visitare le navi del Bosforo.

Il governo non è intenzionato di fare rimostranze.

Campbell domanderà prossimamente se il governo non si sforzerà di ottenere il Self government per le provincie cristiane.

LONDRA, 17. — Un secondo dispaccio dice che il granduca Nicola sarebbe circondato in seguito alla vittoria dei turchi al nord di Tirnova ma la notizia merita conferma.

GIBILTERRA, 16. — È giunto il postale Savoie proveniente dalla Plata, proseguì per Marsilia e Genova.

ANTONIO BONALDI Direttore.

ANTONIO STEFANI Gerente respons.

N. 553. AVILA LA

Giunta Municipale di Pontelungo

AVVISO D'ASTA

per appalto dei lavori di ricostruzione delle scuole elementari.

Si rende noto che nel giorno di lunedì 6 agosto 1877 all'ore 10 ant. nella sala di questo Palazzo Comunale sotto l'osservanza del vigente regolamento di contabilità generale dello Stato si

procederà all'appalto col metodo di estinzione di candele dei lavori indicati, nella perizia Facchinetti per le scuole comunali, e sotto le condizioni del capitolato annesso che si trova ostensibile nelle ore d'Ufficio in questa segreteria.

La gara verrà aperta sul dato di L. 5262.18 e le offerte porteranno il ribasso percentuale che verrà fissato al momento dell'incanto.

Ogni aspirante dovrà produrre i prescritti certificati in deposito o in titoli del debito pubblico al valore di borsa in L. 526.

Il termine utile per le offerte di ribasso del ventesimo sul prezzo deliberato (fatali) resta fissato fino all'ore 12 del 20 agosto p. v.

Il lavoro dovrà essere compiuto entro giorni 100.

Il prezzo convenuto sarà prorogato in 5 annuali rate coll'interesse del 5 p. 0/0 scolare, a partire la prima rata dal mese di marzo 1878 e così di seguito.

L'asta cadrà deserta se non concorrono due aspiranti.

Le spese tutte di asta, tasse, bolli ed altro a conto del deliberatario che dovrà depositare L. 200 in biglietti della Banca.

Il deliberatario dovrà assoggettarsi a tutte le condizioni fissate dalla Giunta.

Pontelungo li 10 luglio 1877.

Il Sindaco E. Azzalin
Il Segretario G. Ferin
(N. 1536)

ANNO IX. ANNO IX.

VENA D'ORO

PRESSO BELLUNO
STABILIMENTO IDROTERAPICO

Premiato con med. d'oro
Bagni a Vapore — Massage
Elettro-terapia — Metallo-terapia.

Medico, consulente Venezia, cav. e sen. A. dott. Berti. — Medico Direttore residente nello Stabilimento dottore F. Occofer.

Acqua eccellente potabile con temperatura costante di 7° R. Sale per cura provvedute di apparecchi perfetti e completi. Camere bene arredate. — Grandioso salone (280 m. q.) — Posizione salubre amena. — Passeggi in monte e in piano.

In questo Stabilimento sempre aperto si ricevono pensionari ed estrani.
Proprietarii (1502)
GIOVANNI e fratelli LUCCHETTI

VINI DI CHIANTI

DELLE FATTORIE

DEL BARONE

BETTINO RICASOLI

VENDETTA

All'ingrosso ed al Dettaglio

PRESSO LA DITTA

GIOV. GUERRANA Q.M. BLO

LIQUORISTA

Angolo Piazza Garibaldi N. 1117.

PADOVA (1473).

LIQUORE

di Fosfato, di Calce e Ferro

Preparato

DA G. MACOR

Direttore della Farmacia Zanetti

IN PADOVA

Riconosciuto d'infallibile efficacia contro le affezioni clorotiche, anemiche, scrofolose e rachitiche, e superiore a qualunque altro mezzo nelle lunghe ed ostinate convalescenze. Indicatissimo poi per i bambini e per le signore, pel suo grato sapore.

Depositi: Manzoni, Milano — Guerreschi Parma — Quartaro, S. Vito — Comeli, Udine, ecc. (1507)

Acqua di Mare

Il sottoscritto con recapito presso l'Ufficio Franchetti all'albergo della Croce d'Oro in Piazza Cavour Padova, avvisa il pubblico che col giorno 7 giugno corrente come di metodo per gli anni scorsi assunse il trasporto dell'Acqua di Mare e consegna a domicilio per bagni ed anche per bibite.

Ogni giorno per tutta la stagione d'estate a prezzi onestissimi.

Callegari Orazio

GUARIGIONE TOTALE delle Emorroidi in quindici giorni

Chi va soggetto a questa tormentosa malattia, non trascuri di adoperare questa polvere, la quale non è né purgativa né dissecante, ma solo toglie la vera causa del male e pone subito l'ammalato in una perfetta tranquillità, e spariscono l'Emorroidi così interne come esterne senza mai più rinnovarsi. I sorprendenti effetti di questa polvere mi hanno imposta la pubblicazione.
Per essere sicuri delle contraffazioni non si accordano depositi ad alcuno, solo a chi spedisce con lettera affrancata Lire 5 a **F. Bettinazzi Verona**, viene spedita la dose franca a mezzo postale con relativa istruzione sul modo di usarla. (1535)

Collegio - Convitto Schiantarelli in Asola (Provincia di Mantova)

L'ampio e saluberrimo Palazzo di molto migliorato ed abbellito in cui si trova questo Collegio Municipale offre tutti gli agi della vita collegiale. La Direzione si ripromette di corrispondere al favore e alla concorrenza che gode già da parecchi anni questo Istituto mantenendo gli stessi intendimenti riguardo alla morale della gioventù affidatale. L'educazione quindi sarà rivolta a crescer giovinetti informati ai nobili sentimenti, agli affetti domestici, ai gentili e onesti costumi, all'amore del sapere, e a quello anzitutto della patria nostra, nel tempo stesso che nulla sarà intralasciato per favorire coi più savi mezzi lo sviluppo eziandio della costituzione fisica degli alunni.
L'istruzione continua ad essere affidata a cinque Maestri e a dieci Professori stipendiati dal Comune, e si estende alle scuole Elementari di quattro Classi, al Ginnasio di cinque Classi, e ai tre Corsi delle Scuole Tecniche che sono pareggiate alle governative. Havi inoltre un Corso speciale di preparazione ai Collegi militari per quei giovani che intendessero percorrere la carriera militare.
La **pensione** è di **L. 400.00**, comprese le spese accessorie, ecc. A chi ne fa domanda sarà tosto spedito il programma del Collegio.
Asola, 18 giugno 1877.
La Direzione (1534)

COMANO ANTICHE TERME (NEL TRENINO)

All'efficacia meravigliosa di questa Fonte nel sanare le malattie più ribelli e la sifilide, ne aggiunge un'altra presa in **BIBITA** che pone quest'acqua ad una altezza alla quale fin oggi fallirono tutte le minerali conosciute, quella cioè di guarire le malattie bronchiali, le affezioni dei polmoni, nonché la stessa **Tisi**, quando si trovi ai primi passi del suo fatale incesso.
Di ciò ne fanno fede e ne danno irrefragabile testimonianza i risultati degli studi intrapresi e pubblicati in molti lavori dagli egregi signori dott. A. Faes, dott. F. De-Manfroni, dott. S. Zaniboni, dott. G. Bezzi, dottore E. Vambianchi e dott. P. Schivardi. (V. II ediz.)
Da Trento e da Riva in coincidenza colla Ferrovia partono giornalmente due Omnibus che per una strada stupenda tagliata nella montagna vi arriva in 4 ore.
Il sottoscritto dispone di Stabilimenti di I. e II. Classe e a prezzi discreti.
N.B. Ufficio Telegrafico e Posta.
Apertura del 1° maggio all'1° Ottobre.
(1508) **VIANINI VALERIANO.**

Venezia - AGENZIA LONGEGA - Venezia

ERONE AMERICANO
Le molteplici esperienze che sempre più fanno solitare l'efficacia di questo **ERONE** hanno portato in oggi al punto da poterlo proclamare senza esitanza alcuna.
LA PRIMA TINTURA DEL MONDO per tingere **CAPELLI e BARBA**.
Con questo semplice commercio si ottiene istantaneamente il biondo castagno chiaro, castagno scuro e nero perfetto a seconda che si desidera, coll'istesso uso degli altri cosmetici. Risultato garantito. Ogni pezzo Lire 3.50.
LA PRIMA TINTURA DEL MONDO
PRATELLI RIZZI
LA PRIMA TINTURA DEL MONDO
SEMPLICE TINTURA

Deposito in Padova presso ANGELO GUERRA Piazza Unità d'Italia e a S. Carlo. GIUSTI all'Università.

RAPPRESENTANZA CON DEPOSITO



ASSORTITO IN OGNI DIMENSIONE
A PREZZI D'ORIGINE
SCRIGNI E SCRIVANIE
DI FERRO
della prima fabbrica europea
F. WERTHEIM & CO. DI VIENNA
imp. r. fornitore di Corte
presso **I. WOLLMANN** in Padova

Questi **SCRIGNI** che si acquistarono ormai una fama mondiale per loro insuperabile sicurezza contro il fuoco e le infrazioni, nonché per l'elegantissimo esterior ottennero il primo premio in tutte le esposizioni universali.
Si ricevono pure commissioni per porte di ferro in ogni grandezza, garantite del pari contro il fuoco e le infrazioni, nonché per serrature d'ogni genere della stessa fabbrica. (1415)

Società Bacologica DEL COMIZIO AGRARIO DI BRESCIA

X.° Esercizio 1877-78.

PROGRAMMA

Riaprendo l'azienda per l'incetta Seme bachi il Giappone a termini della deliberazione 20 marzo u. s. questo Comizio, ora rimasto unico Corpo Morale che ne occupa nella Provincia di Brescia, confortato dal voto di adesione di molti altri Comizi e Corpi morali, si fa debito di esporre le condizioni in base alle quali verrà costituita la Società in partecipazione, per cui saranno aperte le sottoscrizioni a tutto 15 Luglio corrente.
1. Il capitale sociale si costituisce con azioni da lire 100, pagabili per lire 20 alla sottoscrizione, lire 60 entro il 15 agosto, lire 20 entro il 15 novembre successivo.
2. Sono ammesse anche sottoscrizioni di cartoni a numero fisso, nel qual caso l'anticipo dovrà essere fatto per ogni cartone commesso nella misura di L. 5, pure per ogni cartone, dentro il 15 agosto successivo.
3. E facoltativo alla Commissione di esigere il versamento di altre L. 5 dentro il 15 novembre nel caso che se ne presenti il bisogno; salvo i conguagli in più od in meno alla consegna.
4. I sottoscrittori possono dichiarare se preferiscono cartoni bianchi o verdi. In difetto di esplicita dichiarazione si acquisteranno cartoni verdi annuali.
5. L'incarico per la incetta dei cartoni viene affidato al sig. **Pompeo Mazzocchi** il quale negli anni scorsi ebbe pure a provvedere con piena lode dei sottoscrittori per conto della Società promossa dal Comizio.
6. I cartoni verranno distribuiti ai sottoscrittori a prezzo di costo, coll'aumento di cent. 25 che saranno devoluti al Comizio di Brescia ed ai Comizi consociati come sussidio per incoraggiamento all'agricoltura, e 10 andranno a sussidio della scuola teorico-pratica di agricoltura di recente fondata a Brescia.
7. I conti sociali saranno depositati a visione degli interessati presso la Segreteria di questo Comizio tostochè l'operazione sia terminata, e verranno convocati gli azionisti ed i rappresentanti dei Comizi e corpi morali consociati perchè nominino i revisori, a termini dello Statuto fondamentale.
8. La rappresentanza sociale è affidata ai sottoscrittori in ordine alla deliberazione presa da questo Comizio, nella adunanza 26 marzo u. s.
9. La Società ha la sua sede presso il Comizio di Brescia, che si terrà come legale domicilio degli azionisti. Tutte le notizie relative agli interessi sociali verranno ufficialmente partecipate con inserzioni nel bollettino del Comizio Agrario di Brescia, che si pubblica nel giornale la Provincia di Brescia, salvo le dirette comunicazioni coi Comizi o Corpi morali che si sono associati all'impresa.
10. Le sottoscrizioni si ricevono presso il Comizio agrario e la Camera di commercio in Brescia negli uffici dei principali Municipi della provincia, da tutti i Comizi che si sono associati all'impresa, compreso quello di Padova, Legnago, Lonigo, Schio, Bassano, Valdobbiadene e Bardolino, da appositi incaricati, nonché presso le succursali della Banca Popolare di Brescia: colla quale si è concluso come negli anni precedenti l'accordo per la provvista dei crediti occorrenti al Giappone.
Il Presidente del Comizio Agrario
G. ROSA.
(1517) **LA COMMISSIONE**
G. G. Blaebler — S. Provaglio — P. Gorno — I. Cattani — G. A. Folcieri.

Nuova Industria Italiana

**ACIDO CITRICO ED ACIDO TARTARICO
CRISTALLIZZATO**

Dirigersi ai Fabbricanti **NASCIO AVELINE e C.** — Messina

Qualità uguale alle primarie produzioni estere. (1470)

Gradita al palato.
Facilita la digestione.
Promuove l'appetito.
Tollerata dagli stomaci più deboli.

ANTICA FONTE
DI

PEJO

Si conserva inalterata e gassosa.
Si usa in ogni stagione.
Unica per la cura ferruginosa a domicilio.

Acqua minerale ferruginosa nel Trentino

Si può avere dal Direttore della Fonte Carlo Borghetti in Brescia o dalle Farmacie, esigendo però la capsula di ciascuna bottiglia invernata in giallo con l'impresso **Antica Fonte Pejo-Borghetti** per non essere ingannati con altra acqua.

Agenzia della Fonte in Padova Piazzetta Pedrocchi, Via Pescaria Vecchia N. 535 A. (1458)

UNICO SURROGATO ALL'ABSINTHE
PRIVATIVA GOVERNATIVA
SACRERBA
SPECIALITÀ DELLA PREMIATA DITTA
PEDRONI e C. DI MILANO
guardarsi dalle imitazioni e contraffazioni

Unico surrogato ALL'ABSINTHE

POLVERE MAZADE E DALOZ per la distruzione degli
SCARAFAGGI IN PADOVA
Vendesi con modo di servirsi, presso tutti i Droghieri e Farmacie.
Deposito generale in **MILANO** MANZONI e C. via Sala. 10

VELUTINA **POLVERE DA TOILETTA**
CH. FAY. ADERENTE ED INVISIBILE
Rimpiazzante le Polveri di Riso e bellotti con vantaggio
Una leggera applicazione è sufficiente per dare alla pelle la freschezza ed il velutato giovanile.
Italiane L. 5 Scatola completa con piúmino e L. 4 senza piúmino.
Deposito: Venezia Agenzia Longega, San Salvatore, N. 4825 Calle Larga San Marco, N. 657, A.